

**Iscriviti****Menù**

Home  
Artisti  
Esponi nel sito  
Contattaci  
L'Esperto Risponde  
Segnala LeArti  
Pagina Personale

**Rubriche**

Arte a Roma  
Arte e Comunicazione  
Arte globale  
Codice e Arte  
Commerce  
Le grandi mostre  
Racconti d'arte  
Utile a Sapersi  
Tra Pittura e Fotografia  
Incisione e Stampa  
Antica

Le Belle Arti oggi. Eulogy of Fine Arts  
Archivio Articoli

**I supporti**

Postato il Domenica, 02 gennaio @ 23:10:08 CET di alessandroiazeolla

**Tra Pittura e Fotografia**

**1.1.2 – I supporti.** Le caratteristiche che il foglio di carta di base deve possedere affinché possa ricevere la particolare miscela che gli conferisce la sensibilità alla luce.



*Gomma bicromata multipla (A. Iazeolla)*

**1.1.2 – I supporti**

Il foglio di carta di supporto deve possedere le caratteristiche atte a ricevere la particolare miscela, soluzione o emulsione che sia, che, caso per caso, gli conferisce la sensibilità alla luce. Il foglio su cui si ottiene l'immagine finale deve possedere particolari caratteristiche, adatte al processo usato. Sul foglio viene infatti stesa quella che genericamente viene chiamata emulsione.

In primo luogo, la miscela deve aderire al supporto, senza staccarsene per effetto delle operazioni di sviluppo o di spoglio dell'immagine, che comportano sempre l'immersione in liquidi e una certa sollecitazione meccanica, sia pur lieve. Nei casi che si avvalgono di pigmenti per rendere visibile l'immagine, la polvere fine che produce l'annerimento non deve essere trattenuta, nei limiti del possibile, dalla porosità della carta: si produrrebbe un annerimento generalizzato, un velo, anche sulle zone non esposte che dovrebbero risultare pulite riducendo il macrocontrasto e la brillantezza dell'immagine.

Purtroppo, i trattamenti che modificano le caratteristiche superficiali della carta, non possono che essere un compromesso fra buona adesione e riduzione della porosità: favorendo la prima, si peggiora la seconda, e viceversa.

È comunque preferibile limitare la scelta ai migliori tipi di carta usati nelle belle arti: sono quelli in puro cotone, per es., per acquerelli, che hanno ricevuto una preparazione superficiale per eliminarne la porosità. Sono commercializzate da produttori come Arches, Canson, Fabriano e Schoeller. La dimensione standard è il 56x76cm, da ridurre al formato richiesto; esistono anche album da 20 fogli di formato più piccolo, per es. 23x31 cm o 24x32cm, che sono le dimensioni più comuni usate per la stampa con le tecniche alternative. Sono collate, per tenere insieme le fibre, ma non sempre i prodotti usati nella collatura risultano compatibili con tutti i diversi processi; è quindi necessario, talvolta, eliminare la collatura, sostituendola con la gelatinatura. Molte carte del commercio sono gelatinate: hanno cioè ricevuto una preparazione superficiale che ne elimina la porosità. Nel caso specifico di un prodotto già gelatinato, non occorre ulteriore preparazione di superficie: il materiale può essere usato tal quale si acquista dal rivenditore.

La gelatinatura va eseguita quando il produttore non fornisce indicazioni in questo senso. È un'operazione relativamente semplice, che impiega la gelatina alimentare, nota anche sotto il nome di colla di pesce, venduta in foglietti sottili in drogheria. Veniva preparata dalle lische di storione, ma oggi si ripiega su quella ottenuta dai gamberetti, o, addirittura sulla colla d'ossa animali, distinguibile dalle precedenti per una leggerissima colorazione gialla. Quella di pesce sarebbe preferibile. Se ne mettono a bagno in poca acqua fredda da 5 a oltre 50g, a seconda del processo, fino a completo rammollimento; la gelatina diventa molto morbida e viscida al tatto: se il fatto

**Links Correlati**

- Inoltre Tra Pittura e Fotografia
- News by alessandroiazeolla

**Articolo più letto relativo a Tra Pittura e Fotografia:**

Le sostanze chimiche

**Votazione Articolo**

Media: **5**

Voti: **1**



Dai un voto a questo articolo:



Vota!

**Opzioni**

- Pagina Stampabile
- Invia questo Articolo ad un Amico

non si verifica entro una decina di minuti, il prodotto non va usato, ma sostituito con uno di più recente produzione.

Si estraggono dall'acqua i fogli rammolliti, si strizzano, e si ca-lano, pochi alla volta, in un litro di ac-qua a 50-60 °C, in cui devono scio-gliersi quasi immediatamente; un prodotto non fresco si dissolve con difficoltà, o non del tutto: anche in questo caso va sostituito, non rag-giungerebbe lo scopo. L'operazione va compiuta in recipiente di acciaio inossidabile, agitando con una bac-chetta di vetro. Ad avvenuta, com-pleta, dissoluzione, si conserva il prodotto in recipiente di vetro a boc-ca larga, tipo barattolo da marmellata. La soluzione di gelatina, liquida in acqua calda, può gelificare, diven-tando semisolida, a temperatura am-biente, specie se la concentrazione supera il 2-3%. Basta riscaldare - a bagno maria - il recipiente, per fluidificarla e poterla utilizzare. Le solu-zioni sono soggette a putrefazione, nel tempo, con relativa emissione di odori fecali, particolarmente sgrade-voli: il prodotto diventa anche inutiliz-zabile. Se si pensa quindi di prepa-rarne quantità relativamente elevate, da riservare anche a un futuro uso, occorre aggiungere un antifermen-tativo; il più comodo è lo sodio-azide, noto anche come azoturo di sodio: ne bastano pochi cristallini per litro, per impedire qualunque alterazione. Il prodotto è notevolmente tossico, e va quindi usato con cautela. In alter-nativa, si possono usare 0,5g/litro di fenolo o di timolo. Qualche autore suggerisce l'uso dell'amido, o di suoi succedanei, per la collatura, ma è da ritenere che il sistema migliore e più pratico sia quello alla colla di pesce, con la sodio-azide come antifermen-tativo.

La carta va immersa per parecchi minuti nella soluzione di gelatina -scaldata e mantenuta a 40-50 °C - in un'ampia bacinella, curando l'elimi-nazione delle più minute bollicine d'aria e agitando spesso, specie se l'operazione viene compiuta contem-poraneamente su alcuni pezzi di carta. I fogli vanno quindi estratti, uno alla volta, facendo strisciare la su-perficie inferiore sul bordo della bacinella, in modo da eliminare l'ecces-so di soluzione; si lasciano sgoccio-lare e si pongono poi in piano, appoggiandoli su carta da giornale, fino alla gelificazione, che viene rag-giunta per raffreddamento. Vanno poi appesi ad asciugare, fino a sec-chezza, usando comuni mollette da bucato. Si prepara la soluzione indu-rente diluendo in un litro d'acqua 20-30ml di formalina al 36%, o quantità superiori nel caso di un prodotto più diluito. I fogli secchi gelatinati si immergono nella soluzione indurente per una decina di minuti, facendo attenzione alla tossicità dei vapori di formalina; si operi in ambiente ben ventilato o, addirittura, all'aperto. Riappendere poi fino a completa secchezza. I fogli così pre-parati si conservano molto a lungo. Alcuni usano una doppia collatura, in questo caso da eseguire con solu-zioni relativamente più diluite di gelatina, che penetrano meglio nelle fibre, per la minore viscosità. In tal caso l'indurimento va prodotto solo dopo le due collature, sempre però portando a secchezza il foglio fra la prima e la seconda.

Le difficoltà e le precauzioni da pren-dere, come si è visto, non sono po-che, ma la gratificazione di raggiun-gere un traguardo è tanto maggiore quanto questo è più ambizioso.

A proposito di collatura, propongo infine una ricetta pratica che ho personalmente utilizzato:

Ingredienti:

- Acqua: ml 500
- Alcool etilico: ml 30
- Gelatina: g. 5

Si lascia la gelatina nell'acqua per 20-30 minuti, finche non si attacca alle pareti del contenitore. Poi gradualmente si riscalda la miscela fino a portarla alla ebollizione. Si lascia bollire la soluzione per 3 minuti, poi si aggiunge l'alcool (che ha solo la funzione di favorire un più rapido asciugamento) e si fa bollire per un minuto. Si versa la soluzione in una vaschetta e si immerge la carta con un solo movimento preciso, per evitare un'incollatura diseguale. Si lascia la carta nel bagno per 3 minuti, muovendo la vaschetta avanti ed indietro. Poi si toglie la carta e la si lascia asciugare con la parte da utilizzare rivolta all'insù, sopra ua superficie assorbente.

(1) Cfr. in particolar modo "Antiche tecniche", Collana "Manuali di fotografia" supplemento a "Tutti fotografi", marzo 1994.

---

Alessandro Iazeolla

## Sommario degli articoli della rubrica

"I supporti" | Login/Iscriviti | commenti

Limite   Concatenati  Vecchi Prima

I commenti sono di proprietà dell'inserzionista. Noi non siamo responsabili per



Click to check if this page is really HTML 4.01 compliant for speed :)

**Privacy Policy** All logos and trademarks in this site are property of the CPG-Nuke team.

The comments are property of their posters, all the rest © 2004 by DJMaze and Akamu

You can syndicate our news using the file [backend.php](#) or [ultramode.txt](#)

Generazione pagina: 0.0439 Secondi and 33 DB Queries in 3.4528 Secondi

Interactive software released under GNU GPL 2, Code Credits